

LINGVOKUL'TUROLOGIJA E CULTURAL LINGUISTICS DUE QUASI PERFETTE SCONOSCIUTE

Abstract *Lingvokul'turologija* and cultural linguistics are two recently developed disciplines devoted to the investigation of the relationship between language and culture. They emerged almost simultaneously in the second half of the 1990s within different geographical areas, respectively Russia and “Western” context. Despite they share the same research goal, *lingvokul'turologija* and cultural linguistics have been developing in isolation from one another. This paper provides an overview of the theoretical framework of these two disciplines by reconstructing their analogies and differences, and ultimately aims to explain the reasons of their lack of mutual “intercultural communication”.

Keywords *Lingvokul'turologija*, Cultural linguistics, Language, Culture, Ethnolinguistics, Intercultural communication.

1. Lingua e cultura nell'assetto epistemologico della linguistica

È il 1836 quando, postumo, vede la luce *La diversità delle lingue* di Wilhelm von Humboldt, il testo che sancisce la nascita della filosofia del linguaggio e che introduce nel discor-

so della neonata scienza linguistica la questione del rapporto tra lingua, cultura e pensiero (ciò che Humboldt chiama lo «spirito del popolo»): «La lingua è [...] la manifestazione fenomenica dello spirito dei popoli; la loro lingua è il loro spirito e il loro spirito la loro lingua»⁽¹⁾. La riflessione humboldtiana sul rapporto lingua-cultura-pensiero inaugura una tradizione di studio destinata, nei secoli a venire, a trovare spazio nell'orizzonte epistemico della linguistica, sotto forma di diversi ambiti di ricerca: etnolinguistica, linguistica antropologica, antropologia linguistica, psicolinguistica, sociolinguistica. Ad essi si aggiungono due discipline di recente attestazione, *lingvokul'turologija* (“culturologia linguistica”) e *cultural linguistics* (“linguistica culturale”)⁽²⁾. Si tratta di due approcci che sono andati configurandosi nello stesso momento storico, ma in aree geografiche diverse, e che muovono dall'idea per cui la lingua, a tutti i livelli d'analisi, costituisce una chiave interpretativa per comprendere i fenomeni culturali. Nel presente contributo si offre una panoramica che rende conto dell'essenza, dello sviluppo e della base teorica delle due discipline, mettendone in luce le analogie e le divergenze, al fine di comprendere le ragioni del loro isolamento reciproco.

2. La *Lingvokul'turologija* e lo studio della mentalità nazionale

La *lingvokul'turologija* nasce in contesto russo nella seconda metà degli anni Novanta e coniuga ricerca linguistica e

(1) W. von HUMBOLDT, *La diversità delle lingue*, introd. e trad. di D. Di Cesare, Laterza, Bari 1991, p. 33.

(2) Nello scritto si manterranno le denominazioni originali.

studi di matrice culturale, ovvero — per dire con Valentina Maslova, primo teorico della disciplina — «исследу[ет] проявления культуры народа, которые отразились и закрепились в языке»⁽³⁾. Gli studi che afferiscono alla *lingvokul'turologija* indagano la connotazione culturale (*kul'turnaja konnotacija*), i linguo-concetti (*lingvo-koncepty*), nonché la visione del mondo (*jazykovaja kartina mira*⁽⁴⁾) dischiusi dalle unità linguistiche — a tutti i livelli: morfologico, lessicale, semantico, sintattico — al fine di ricostruire il carattere nazionale (*nacional'nyj charakter*), la mentalità nazionale (*nacional'naja mental'nost'*), la psicologia etnica (*etničeskaja psihologija*) dei parlanti. Trattandosi di una disciplina sviluppatasi in contesto russo, la lingua, la cultura e la mentalità oggetto di studio sono tradizionalmente russi, anche se non è raro imbattersi in studi d'impianto contrastivo — in cui, però, il russo compare sempre tra le lingue prese in esame.

È possibile distinguere cinque principali scuole linguoculturologiche: (1) la scuola fondata da Jurij Stepanov presso l'Istituto di Linguistica dell'Accademia russa delle Scienze (RAS) interessata ai concetti-costanti (*konstanty*) che plasmano la cultura russa; (2) la scuola di Nina Arutjunova e del gruppo *Logičeskij analiz jazyka* tesa ad investigare i concetti universali e culturo-specifici attraverso l'analisi contrastiva delle lingue; (3) la *Moskovskaja frazeologičeskaja škola* fondata da Veronika Telija presso l'Istituto di Lingui-

(3) «indaga le manifestazioni della cultura di un popolo, così come sono riflesse e fissate nella lingua» (qui e oltre le traduzioni dal russo sono mie). V.A. MASLOVA, *Vvedenie v lingvokul'turologiju*, Nasledie, Moskva 1997, p. 8.

(4) La nozione di *jazykovaja kartina mira* (“immagine linguistica del mondo”) è mutuata dalla determinazione «Weltbild der Sprache» formulata dal linguista neohumboldtiano Leo Weisgerber negli anni Trenta del XX secolo, a partire dal concetto di «Weltansicht» introdotto da Humboldt in *La diversità delle lingue*.

stica della RAS che indaga la connotazione culturale propria delle unità fraseologiche; (4) la scuola di Vladimir Vorob'ëv e Viktor Šaklein, presso l'Università russa dell'amicizia tra i popoli, che studia i cosiddetti *lingvokul'turemy* ("linguoculturemi") al fine di comprendere i valori della cultura e la loro specificità nazionale, ponendosi in continuità con il *lingvostranovedenie*⁽⁵⁾; (5) la *Novomoskovskaja škola konceptual'nogo analiza* di Anna Zaliznjak, Irina Levontina e Aleksej Šmelëv, costituitasi presso la RAS, che, a partire dalla nozione di «parole chiave» («key words») della cultura di Anna Wierzbicka, si pone l'obiettivo di ricostruire la *ruskaja jazykovaja kartina mira* ("immagine linguistica russa del mondo").

Attualmente la *lingvokul'turologija* rappresenta un frequentatissimo ambito d'indagine, a cui sono dedicati manuali, articoli scientifici, tesi dottorali e convegni di orientamento linguistico; inoltre essa costituisce regolare materia di insegnamento nelle facoltà di Filologia e Lingue straniere della Federazione russa. Al di fuori dell'accademia russa la disciplina trova diffusione in Bielorussia, Ucraina e Kazakistan.

3. *Cultural linguistics*: lettere minuscole, maiuscole o maiuscoletto?

L'espressione "cultural linguistics" inizia a circolare in ambito statunitense negli anni Novanta per indicare una disciplina che, come spiega Gary Palmer, apripista della *cultural*

(5) Si tratta di una disciplina che studia le pratiche di insegnamento della lingua russa con un'attenzione agli aspetti sociali e culturali (cfr. E.M. VEREŠČAGIN, V.G. KOSTOMAROV, *Jazyk i kul'tura. Lingvostranovedenie v prepodavanii russkogo jazyka*, Russkij jazyk, Moskva 1990).

linguistics, manifesta «a broad interest in language and culture, a concern with folk knowledge, and a reliance on both ethnographic and linguistic methods»⁽⁶⁾. L'analisi linguistica della *cultural linguistics* si articola in un apparato concettuale che si avvale delle nozioni di «imagery», «cultural conceptualization», «cultural cognition», «cultural schema», «cultural metaphor», «cultural value», ecc. Diversamente da quanto accade per la *lingvokul'turologija*, il cui *focus* d'interesse è costituito principalmente dalla lingua russa, la *cultural linguistics* ha una prospettiva più internazionale, dal momento che accoglie studi condotti su lingue o varietà linguistiche diversificate e, nel caso di indagini contrastive, in combinazioni eterogenee⁽⁷⁾.

Nell'ambito della *cultural linguistics* è possibile riconoscere quattro principali orientamenti: (1) il primo fa capo a Palmer e prende il nome di *Cultural Linguistics* (con le lettere maiuscole o, come propone Bert Peeters, CULTURAL LINGUISTICS in maiuscoletto⁽⁸⁾); l'obiettivo di Palmer è chiarire il rapporto che sussiste tra strutture linguistiche e ciò che egli chiama «imagery», ovvero studiare «how [people] talk about the world that they themselves imagine»⁽⁹⁾; (2) il secondo orientamento è andato costituendosi attorno

(6) G.B. PALMER, *Toward a Theory of Cultural Linguistics*, University of Texas Press, Austin 1996, p. 36. Sembra che il padre legittimo dell'espressione «cultural linguistics» sia Ronald Langacker che la usa nel 1994 per descrivere il rapporto tra «cultural knowledge» e lessico e grammatica della lingua (cfr. F. SHARIFIAN, *Cultural Linguistics*, in «Etnolingwistyka», vol. 28 (2017), pp. 33-61).

(7) Per farsi un'idea sulla ricchezza di lingue e varietà rappresentate negli studi di *cultural linguistics* cfr. F. SHARIFIAN (ed.), *Advances in Cultural Linguistics*, Springer, Singapore 2017.

(8) Cfr. B. PEETERS, *Applied Ethnolinguistics is Cultural Linguistics, but is it CULTURAL LINGUISTICS?*, in «International Journal of Language and Culture», vol. 3, no. 2 (2016), pp. 137-160.

(9) G.B. PALMER, *op. cit.*, p. 36.

alla figura di Farzad Sharifian presso l'accademia australiana e prende anch'esso il nome di *Cultural Linguistics* (o CULTURAL LINGUISTICS); Sharifian si pone in continuità con la scuola di Palmer, rimpiazzando, però, la nozione di «imagery» con quella di «cultural conceptualization». Sharifian — scomparso prematuramente nel 2019 — è forse l'esponente più noto a livello internazionale della *cultural linguistics*, fondatore della prima cattedra di Cultural Linguistics (Monash University, Australia); (3) un terzo orientamento è quello della Scuola etnolinguistica di Lublino (o COGNITIVE ETHNOLINGUISTICS⁽¹⁰⁾) fondata in contesto polacco da Jerzy Bartmiński che però, in fase iniziale, ha uno sviluppo indipendente rispetto alla *cultural linguistics*. Gli obiettivi della scuola sono la ricostruzione dell'immagine linguistica del mondo (*językowy obraz świata*) polacca⁽¹¹⁾, gli stereotipi culturali e i concetti assiologici; (4) un quarto orientamento, anch'esso definitosi senza riferimento alla *cultural linguistics*, è rappresentato dalla Scuola di etnolinguistica applicata (APPLIED ETHNOLINGUISTICS) di Peeters (Griffith University, Australia) che mira a ricostruire i valori culturali, a partire dalle ricerche di Wierzbicka e Cliff Goddard sulla *natural semantic metalanguage*.

Come risulta evidente dalla diversa collocazione geografica delle scuole, la *cultural linguistics* vanta una diffusione molto ampia che coinvolge le accademie americana, australiana ed europea. Nell'arco degli ultimi due decenni la disciplina ha visto la pubblicazione di numerose monografie

(10) Cfr. B. PEETERS, *op. cit.*

(11) Per una disamina del concetto di *językowy obraz świata* e il suo rapporto con la determinazione russa di *jazykovaja kartina mira* cfr. A. CARISIO, *The Linguistic Image of the World and Image Schemas: an Attempt at Their Delimitation and Comparison*, in «Complutense Journal of English Studies», vol. 28 (2020), pp. 219-228.

e miscellanee, la nascita di riviste specializzate («International Journal of Language and Culture», «Etnolingwistyka. Problemy języka i kultury / Ethnolinguistics. Problems of Language and Culture») e l'allestimento di un ciclo di convegni internazionali.

4. Due paradigmi e due tipi di etnolinguistica

Abbiamo osservato che *lingvokul'turologija* e *cultural linguistics* condividono il medesimo interesse, ovvero lo studio del rapporto tra lingua (*język-language*), cultura (*kul'tura-culture*) e popolo (*narod-folk*). Inoltre entrambe hanno una vocazione, oltreché teorica, fortemente applicativa: se la *lingvokul'turologija* è orientata all'indagine di problemi didattici, traduttivi e di comunicazione interculturale (*mežkul'turnaja komunikacija*) che riguardano, fondamentalmente, la lingua russa, la *cultural linguistics* si propone di approfondire questioni che includono «intercultural communication, intercultural pragmatics, World Englishes, Teaching Englishes as an International language, and political discourse analysis»⁽¹²⁾. Per far ciò, esse impiegano parimenti metodi mutuati dalla linguistica, dall'etnografia, dall'antropologia e dalle scienze cognitive⁽¹³⁾.

Sia la *lingvokul'turologija*, sia la *cultural linguistics* si sviluppano nel contesto di un «cambiamento di paradigma»

(12) F. SHARIFIAN, *Cultural Linguistics. Cultural Conceptualisations and Language*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2017, p. 2.

(13) Per un confronto tra l'apparato metodologico della scuola di Sharifian e le ricerche linguo-culturologiche sui *lingvo-koncepty* cfr. K. MIZIN, J. KOROSTENSKI, «Western» Cultural Linguistics and «Post-soviet» Linguoculturology. *Causes of Parallel Development*, in «Lingvistični studiji», (2019), pp. 7-13.

— sulla scorta della nozione di «paradigm shift» di Thomas Kuhn — che avrebbe investito la scienza linguistica sul finire del secolo scorso. È importante rilevare, però, che i paradigmi a cui fanno riferimento le due discipline non coincidono pienamente, ciò in virtù del fatto che nelle accademie russa ed occidentale⁽¹⁴⁾ vige una diversa concezione della storiografia linguistica.

Gli studiosi russi tradizionalmente distinguono tre paradigmi linguistici: il paradigma genetista o storico-comparativo, il paradigma tassonomico o sistemico-strutturalista, e, infine, il paradigma antropocentrico (*antropocentričeskaja paradigma*), che collocano sul finire del XX secolo⁽¹⁵⁾. Come spiega Maslova, il paradigma antropocentrico consiste in un'inversione di rotta («paradigm shift») nell'ambito della ricerca linguistica che «выводит на первое место человека, а язык считается главной конституирующей характеристикой человека, его важнейшей составляющей»⁽¹⁶⁾. È nello spirito di questo nuovo interesse per il “fattore umano” che nasce la *lingvokul'turologija*, insieme ad una serie di discipline affini: *lingvokognitivistika*, *lingvokonceptologija*, *lingvopersonologija*, *etnolingvokul'turologija*.

Sul fronte, invece, della linguistica occidentale si è consolidata una diversa interpretazione dei paradigmi epistemici: la tendenza è quella di distinguere tra paradigma organi-

(14) Qui e oltre impiego il termine “occidentale” per indicare, in senso generale, un'area che non appartiene al mondo post-sovietico.

(15) Cfr., tra gli altri, T.V. EVSJUKOVA, E.JU. BUTENKO, *Lingvokul'turologija. Učebnik*, Flinta, Moskva 2014, pp. 11-27.

(16) «porta in primo piano l'individuo e considera la lingua come il suo principale costituente, la sua componente più importante». V.A. MASLOVA, *Lingvokul'turologija. Učebnoe posobie dlja studentov vyššich učebnyh zavedenij*, Izdatel'skij centr Akademija, Moskva 2001, p. 7.

cista, paradigma strutturalista e paradigma cognitivista⁽¹⁷⁾. A proposito di quest'ultimo è interessante riportare le considerazioni di Ronald Langacker:

Modern linguistic theory — especially generative theory — has [...] tended to minimize (if not ignore altogether) the status of language as an aspect of culture. Most of linguistic structure is regarded as being both innate and modular, leaving little scope for cultural intervention and transmission. However, the advent of *cognitive linguistics* can [...] be heralded as a return to *cultural linguistics*.⁽¹⁸⁾

Capiamo allora che la *cultural linguistics* sorge anch'essa nel quadro di un «paradigm shift», configurandosi come reazione alla linguistica d'impostazione chomskiana — accompagnata da un generale *revival* dell'ipotesi Sapir-Whorf che interessa la linguistica statunitense negli anni Novanta — per proporre un'alternativa all'innatismo, incapace di rendere conto dell'elemento culturale contenuto nella lingua.

Di fatto, tra le istanze che hanno portato alla nascita della *lingvokul'turologija* va registrata la stessa insofferenza verso una linguistica «qui néglige le “contenu”» che, in ambito post-sovietico, «a la particularité d'être souvent dénommée “linguistique étrangère”»⁽¹⁹⁾. La volontà di prendere le distanze dalla “linguistica straniera”, incarnata dalle figure di Leonard Bloomfield e Noam Chomsky, contribuisce all'insorgenza del cosiddetto paradigma antropocentrico, che non

(17) Cfr. B. PIATTI MORGANTI, *Paradigmi e rivoluzioni nella storia del pensiero linguistico*, Aras Edizioni, Fano 2012.

(18) R.W. LANGACKER, *Culture, Cognition, and Grammar*, in M. PÜTZ (ed.), *Language Contact and Language Conflict*, John Benjamins, Amsterdam 1994, p. 31.

(19) P. SÉRIOT, *Le déterminisme linguistique en Russie actuelle*, in P. SÉRIOT, *La question du déterminisme en Russie actuelle* [online], ENS LSH, Lyon 2008, <http://institut-est-ouest.ens-lyon.fr/spip.php?article156>.

coincide con il paradigma cognitivista delle scienze occidentali, ma rappresenta, piuttosto, un fenomeno che riguarda specificamente le scienze umane russe. I linguo-culturologi, infatti, accanto alla linguistica del carattere di Humboldt, all'ipotesi Sapir-Whorf e agli studi di semantica culturale di Anna Wierzbicka, si appellano ad una tradizione di studi "autoctona", che fa capo alla dialettologia, alla folcloristica, all'etnografia ed all'etnolinguistica russo-sovietiche (Aleksandr Potebnja, Julian Bromlej, Nikita Tolstoj). La *cultural linguistics* non condivide questo retroterra teorico⁽²⁰⁾, dal momento che fa appello alla tradizione di studi americana dell'*anthropological linguistics* e della *linguistic anthropology* (Franz Boas, Edward Sapir, Benjamin Whorf, Dell Hymes, John Gumperz), ovvero ciò che Bartmiński chiama "etnolinguistica occidentale (in lingua inglese)"⁽²¹⁾.

5. Simili riferimenti, diverse interpretazioni

Anche laddove le discipline mostrano di avere i medesimi riferimenti teorici, troviamo, a ben guardare, alcune divergenze non trascurabili. La prima riguarda la diversa posizione che ciascuna assume rispetto all'Ipotesi Sapir-Whorf.

La *lingvokul'turologija* eredita la versione più radicale del relativismo linguistico⁽²²⁾, muovendo dal presupposto che

(20) Fatta parzialmente eccezione per la scuola di Bartmiński che, per alcuni aspetti che non sarà possibile vagliare nello spazio di questo scritto, si configura come un punto di intersezione tra *lingvokul'turologija* e *cultural linguistics*.

(21) «Western (English language) Ethnolinguistics». J. BARTMIŃSKI, *Ethnolinguistics in the Year 2016*, in «Etnolingwistyka», vol. 28 (2017), p. 18.

(22) Non è un caso che la *lingvokul'turologija* venga denominata dagli studiosi che ne rilevano le criticità in termini di "ipotesi russa della relatività linguistica". Cfr. A.V. PAVLOVA, M.V. BEZRODNYJ, *Chitruški i edinorog: iz istorii lingvonarcissizma*, in «Političeskaja lingvositika», no. 4 (2011), p. 12.

люди, говорящие на разных языках, по-разному воспринимают мир и по-разному мыслят, картина мира зависит не столько от наблюдаемой реальности, сколько от той классификационной сетки, которую конкретный язык с его грамматикой и лексикой навязывает говорящему.⁽²³⁾

Tale impostazione porta a presupporre un'identità assoluta tra i membri della comunità linguistica, dal momento che proprio la lingua (russa), con le sue strutture grammaticali e lessicali, «заставляет видеть мир, думать и чувствовать именно так, а не иначе»⁽²⁴⁾. In ragione del potere coercitivo esercitato dalla lingua (come mostrano le citazioni proposte, essa *navjazyvaet*, 'impone', *zastavljaet* 'obbliga') su tutti i parlanti indistintamente, gli studi di *lingvokul'turologija* ambiscono a ricostruire i tratti caratteristici della comunità linguistico-culturale (carattere nazionale / mentalità etnica).

Alla base delle ricerche di *cultural linguistics* vi è, invece, la proposta di rivisitare l'ipotesi della relatività linguistica e di prenderne le distanze su alcuni punti fondamentali. Ciò è sottolineato a più riprese dalla scuola di Sharifian che «rejects the simplistic view that it is possible to extract the culture / world-view / thought patterns of a speech community by analysing the features of the language they speak»⁽²⁵⁾. Il *focus* d'interesse

(23) «le persone che parlano lingue diverse vedono il mondo in modo diverso e in modo diverso pensano; la visione del mondo dipende non tanto dalla realtà osservata, quanto dalla rete di classificazione che una lingua concreta, con la sua grammatica e il suo lessico, impone al parlante». Z.K. SABITOVA, *Lingvokul'turologija. Učebnik*, Flinta: Nauka, Moskva 2015, p. 12.

(24) «obbliga a vedere il mondo, pensare e sentire esattamente così, e non diversamente». A.A. ZALIZNJAK, I.B. LEVONTINA, A.D. ŠMEL'EV, *Konstanty i peremennye russkoj jazykovej kartiny mira*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2012, p. 14.

(25) F. SHARIFIAN, *Cultural Linguistics and Linguistic Relativity*, in «Language Sciences», vol. 59 (2017), p. 90.

della *Cultural Linguistics* non è tanto il rapporto che intercorre tra una lingua e una cultura data, quanto piuttosto quello tra lingua e «cultural cognition». Tale nozione allude ad una rete di rimandi culturali condivisi, prodotta e ricorsivamente modificata dall'interazione che si realizza nel tempo e nello spazio tra i parlanti. Riferendosi a un processo in continuo divenire, la nozione di «cultural cognition» esclude a priori la possibilità di rintracciare, in seno ad una medesima comunità linguistica, una mentalità o un carattere fissati. Per questa ragione la *Cultural Linguistics* riconosce un gradiente di variabilità irrinunciabile all'interno della comunità linguistico-culturale: «speakers show variation and differences in their access to an internalisation of cultural cognition. Also, cultural cognition is dynamic in that it is constantly being negotiated across generations and through contact with other speech communities»⁽²⁶⁾.

Un'altra dissonanza tra *lingvokul'turologija* e *cultural linguistics* riguarda la diversa eredità che le due discipline traggono dagli studi di Wierzbicka. Com'è noto, l'originalità dell'approccio di Wierzbicka risiede nel coniugare l'ipotesi Sapir-Whorf con il generativismo, il relativismo con l'universalismo:

The lexicons of different languages [...] suggest different conceptual universes [...]. On the other hand, there are good reasons to believe that every language has words available for the basic human concepts, and that everything can be expressed by combining those basic concepts in the right way.⁽²⁷⁾

Abbiamo già accennato al fatto che la Scuola di etnolinguistica applicata di Peeters studia i valori culturali uti-

(26) Ivi.

(27) A. WIERZBICKA, *Semantics, Culture and Cognition. Universal Human Contexts in Culture Specific Configurations*, Oxford University Press, New York 1992, p. 20.

lizzando la *natural semantic metalanguage* (NSM) elaborata da Wierzbicka, al punto che lo stesso Peeters definisce il proprio orientamento all'interno della *cultural linguistics* in termini di «NSM approach»⁽²⁸⁾. Gli studiosi russi — con la *Novomoskovskaja škola konceptual'nogo analiza* in prima linea — oltre a ritenere inappropriato il ricorso ad una meta-lingua semantica, non nutrono alcun interesse per i primitivi semantici universali: l'obiettivo della loro analisi è semmai l'individuazione e la descrizione delle parole linguo-specifiche prettamente russe.

6. Sulla mancata “comunicazione interculturale” tra le discipline

Sulla base di quanto detto sinora, possiamo rilevare che *lingvokul'turologija* e *cultural linguistics* rappresentano due orizzonti di studio divergenti. Tuttavia, in considerazione delle analogie riscontrate, le differenze non paiono giustificare il fatto singolare che «under the current globalization processes the two powerful scientific disciplines [...] can be developing in isolation from one another»⁽²⁹⁾. In effetti *lingvokul'turologija* e *cultural linguistics* paiono non intrattenere alcun dialogo, come è facile constatare se scorriamo le bibliografie delle pubblicazioni che riguardano entrambe le discipline.

Tale assenza di dialogo è dovuta, anzitutto, ad un problema di comunicazione interlinguistica: se la lingua in cui sono diffusi gli studi di *cultural linguistics* è l'inglese, la lingua della *lingvokul'turologija* è quasi esclusivamente il russo, il che rende accessibili tali lavori ai soli accademi-

(28) B. PEETERS, *op. cit.*, p. 19.

(29) K. MIZIN, J. KOROSTENSKI, *op. cit.*, p. 7.

ci russi o, al limite, ai russisti. Inoltre la lingua russa segna di per sé una distanza sostanziale tra le due discipline, nella misura in cui ad essa viene accreditato, dalla ricerca linguo-culturologica, un valore esclusivo ed identitario. A tal riguardo non è un caso che la *lingvokul'turologija* si sviluppi all'indomani del crollo dell'Unione Sovietica, in un contesto politico-culturale in cui è fortemente avvertita l'istanza di dare un nuovo impulso alla definizione dell'identità russa. D'altra parte, la *cultural linguistics* non si occupa di fornire una spiegazione all'unicità di una data identità nazionale, mentre asseconda una vocazione, all'opposto, pluralista, volta a rendere conto della diversità culturale testimoniata dalle lingue.

7. Conclusione

In questo scritto si è mostrato come, nonostante le apparenti analogie, *lingvokul'turologija* e *cultural linguistics* costituiscono due esperienze di studio diverse. Pur condividendo lo stesso macro-interesse, pur essendosi sviluppate nel medesimo periodo storico, pur attingendo, in parte, allo stesso sostrato teorico e pur orientandosi, in fase applicativa, lungo percorsi affini, esse non intrattengono alcun dialogo e finiscono per produrre un discorso che è condiviso solo all'interno della comunità scientifica di riferimento. Ciò dà luogo alla sorprendente conseguenza per cui quello stesso principio di "comunicazione interculturale", perseguito da entrambe le discipline, risulta disatteso.

Riferimenti bibliografici

- BARTMIŃSKI J., *Ethnolinguistics in the Year 2016*, in «Etnolingwistyka», vol. 28 (2017), pp. 9-31.
- CARISIO A., *The Linguistic Image of the World and Image Schemas: an Attempt at Their Delimitation and Comparison*, in «Complutense Journal of English Studies», vol. 28 (2020), pp. 219-228.
- EVSJUKOVA T.V., BUTENKO E.JU., *Lingvokul'turologija. Učebnik*, Flinta, Moskva 2014.
- HUMBOLDT W. VON, *La diversità delle lingue*, introd. e trad. di D. Di Cesare, Laterza, Bari 1991.
- LANGACKER R.W., *Culture, Cognition, and Grammar*, in PÜTZ M. (ed.), *Language Contact and Language Conflict*, John Benjamins, Amsterdam 1994, pp. 25-53.
- MASLOVA V.A., *Vvedenie v lingvokul'turologiju*, Nasledie, Moskva 1997.
- , *Lingvokul'turologija. Učebnoe posobie dlja studentov vysšich učebnyh zavedenij*, Izdatel'skij centr Akademija, Moskva 2001.
- MIZIN K., KOROSTENSKI J., "Western" Cultural Linguistics and "Post-soviet" Linguoculturology. Causes of Parallel Development, in «Lingvistični studiji», (2019), pp. 7-13.
- PALMER G.B., *Toward a Theory of Cultural Linguistics*, University of Texas Press, Austin 1996.
- PAVLOVA A.V., BEZRODNYJ M.V., *Chitruški i edinorog: iz istorii lingvonarcissizma*, in «Političeskaja lingvositika», no. 4 (2011), pp. 11-20.
- PEETERS B., *Applied Ethnolinguistics is Cultural Linguistics, but is it cultural linguistics?*, in «International Journal of Language and Culture», vol. 3, no. 2 (2016), pp. 137-160.
- PIATTI MORGANTI B., *Paradigmi e rivoluzioni nella storia del pensiero linguistico*, Aras Edizioni, Fano 2012.
- SABITOVA Z.K., *Lingvokul'turologija. Učebnik*, Flinta: Nauka, Moskva 2015.
- SÉRIOT P., *Le déterminisme linguistique en Russie actuelle*, in ID., *La question du déterminisme en Russie actuelle* [online], ENS LSH,

Lyon 2008, <http://institut-est-ouest.ens-lyon.fr/spip.php?article156>.

SHARIFIAN F., *Cultural Linguistics. Cultural Conceptualisations and Language*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2017.

—, *Cultural Linguistics*, in «Etnolingwistyka», vol. 28 (2017), pp. 33-61.

—, *Cultural Linguistics and Linguistic Relativity*, in «Language Sciences», vol. 59 (2017), pp. 83-92. <https://doi.org/10.1016/j.langsci.2016.06.002>.

SHARIFIAN F. (ed.), *Advances in Cultural Linguistics*, Springer, Singapore 2017.

WIERZBICKA A., *Semantics, Culture and Cognition. Universal Human Contexts in Culture Specific Configurations*, Oxford University Press, New York 1992.

VEREŠČAGIN E.M., KOSTOMAROV V.G., *Jazyk i kul'tura. Lingvostranovedenie v prepodavanii russkogo jazyka*, Russkij jazyk, Moskva 1990.

ZALIZNJAK A.A., LEVONTINA I.B., ŠMELĚV A.D., *Konstanty i peremennye russkoj jazykovej kartiny mira*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2012.

GIORGIA POMAROLLI
Università di Verona